

COME STARE AL MONDO?

Primo Studio



COME STARE AL MONDO?

Primo Studio

di e con **Giacomo De Luca** | Artista associato a **AiEP Ariella Vidach**

Ideazione, Regia, Drammaturgia, Installazione, Coreografia, Costume di e con **Giacomo De Luca**
in collaborazione con **Visionary Artists For Change:**

Floriana Conte: consulenza scientifica storico-artistica per l'arte moderna e contemporanea
(Università di Foggia e Accademia dell'Arcadia)

Elena Molon: consulenza artistica

Francesco Cocco: consulenza alla drammaturgia

Giovanni Dinello: composizione panorama sonoro gusci

Eugen Bonta: video e fotografia

Musiche di: **Georges Bizet, Henryk Górecki, Gavin Bryars, Brian Eno, Renè Aubry, David Lynch.**

Tutoraggio drammaturgico di **Enrico Pitozzi** e sulla spazializzazione acustica di **Giulia Vismara,**
nell'ambito di **Nuove Traiettorie** - azione del **Network Anticorpi XL**

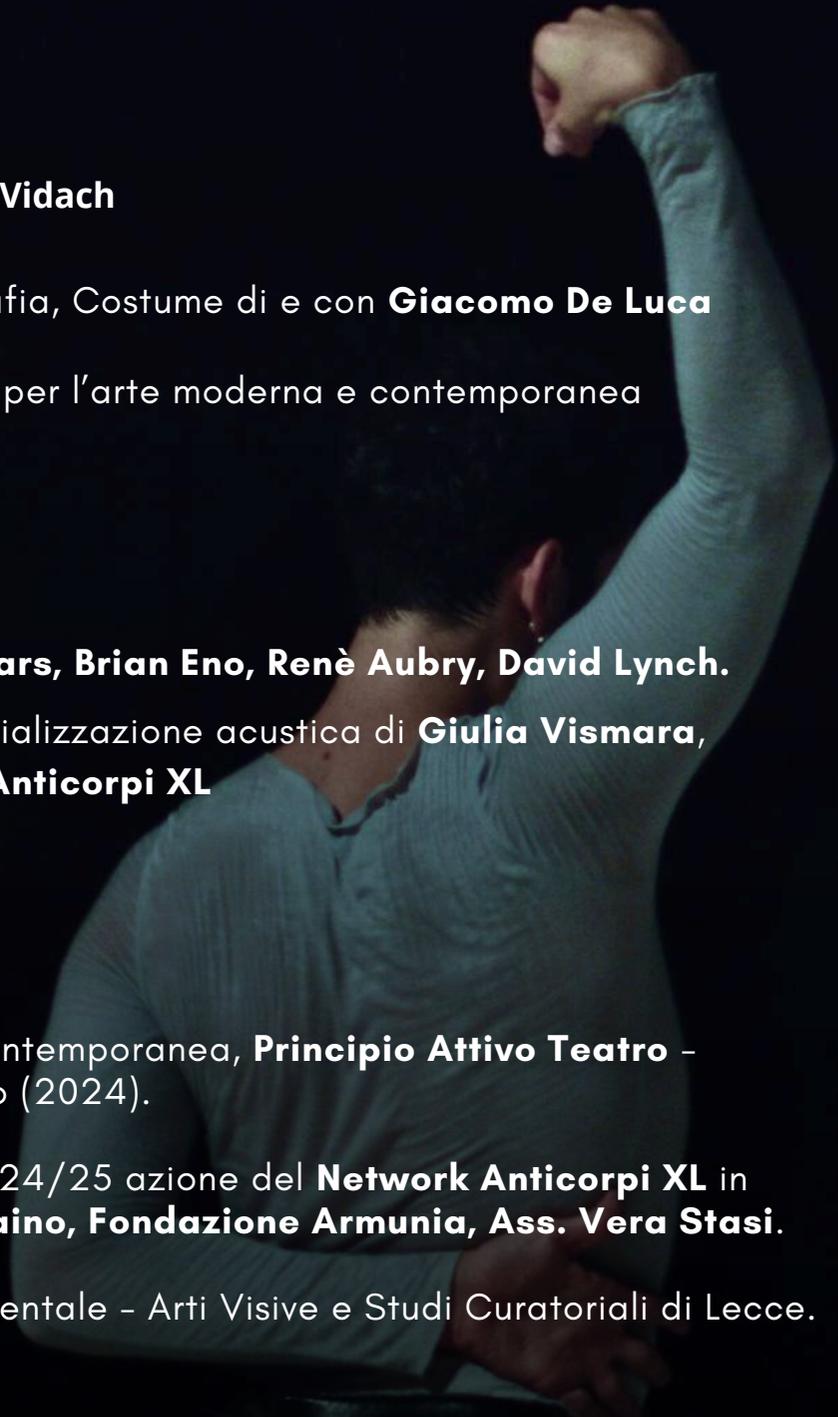
Produzione **AiEP - Ariella Vidach**

Con il supporto alla comunicazione di **Theatron 2.0**

Con il supporto di **TRAC** Teatri di Residenza Artistica Contemporanea, **Principio Attivo Teatro** -
Manifatture Knos Lecce, **Crest** - Auditorium TatÀ Taranto (2024).

Progetto sviluppato nell'ambito di **Nuove Traiettorie** 2024/25 azione del **Network Anticorpi XL** in
Residenze presso **L'Arboreto - Teatro Dimora di Mondaino, Fondazione Armunia, Ass. Vera Stasi.**

Opere d'arte sviluppate nell'ambito di **PIA** centro sperimentale - Arti Visive e Studi Curatoriali di Lecce.



GIACOMO DE LUCA

“ Danzatore e Artista sperimentale. Il suo linguaggio esplora il corpo in una ricerca di sé che indaga la creatività umana ”

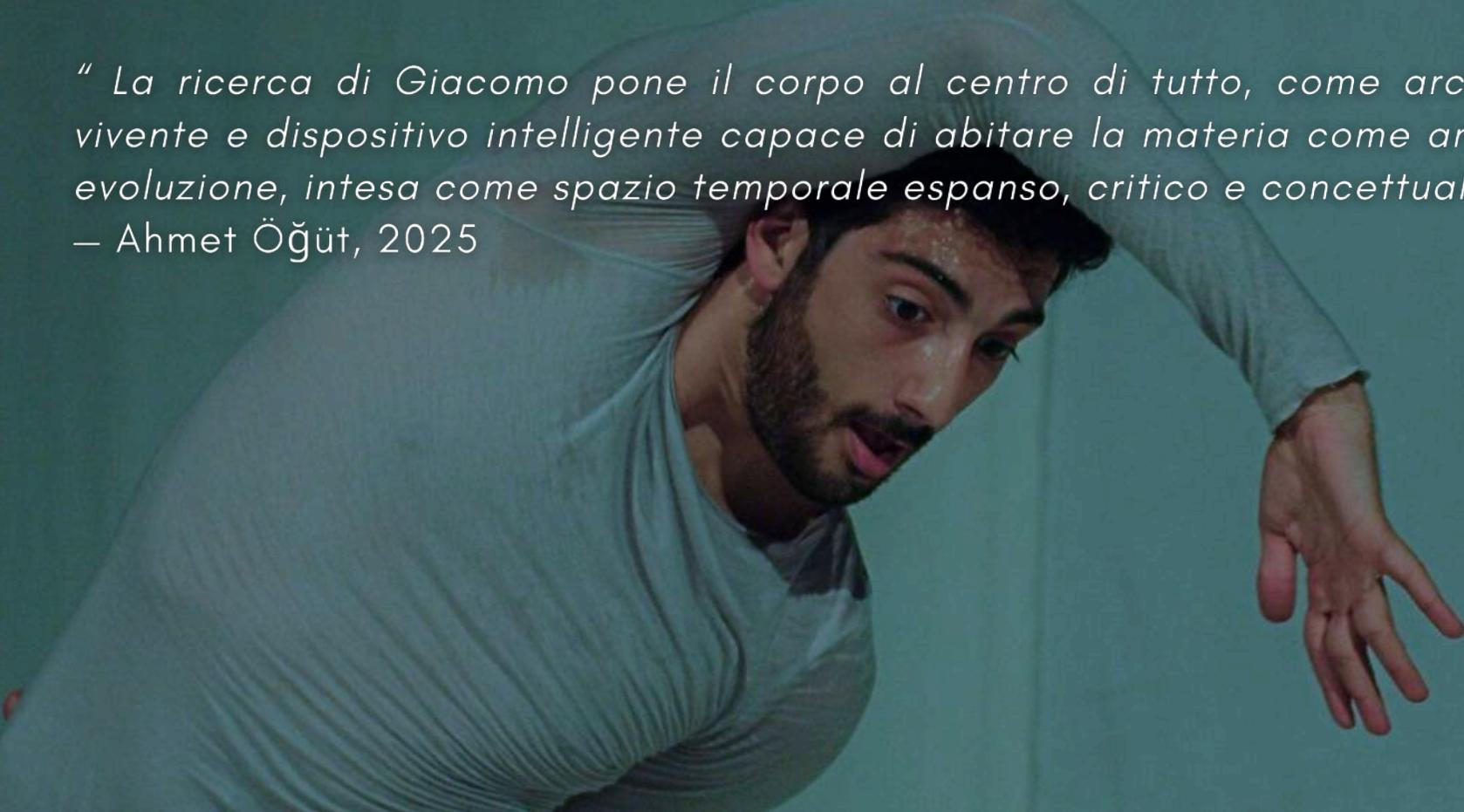
– La Biennale di Venezia, College 2022 by Sir Wayne McGregor

“ Interprete frizzante. Si avventura in una non semplice esplorazione coreografica, rimodellando gli schemi tradizionali di movimento ”

– Il Sipario. Lula Abicca e Giuseppe Distefano, 2022

“ La ricerca di Giacomo pone il corpo al centro di tutto, come archivio vivente e dispositivo intelligente capace di abitare la materia come arte in evoluzione, intesa come spazio temporale espanso, critico e concettuale ”

– Ahmet Öğüt, 2025



STATEMENT

Il mio operare si articola all'interno del sistema dell'arte attraverso una pratica transdisciplinare che intreccia: arti visive, performance, danza contemporanea, teatro, video, suono, scrittura e scultura. Spinto da un'urgenza istintiva e da profonde necessità interiori, avvio un processo catartico di autoanalisi, meditazione e sublimazione, che si manifesta nella sfera corporea, materiale e ambientale, andando all'essenza dell'essere e del fare nel XXI secolo.

La mia ricerca pone il corpo al centro di tutto, inteso come archivio vivente e laboratorio, sperimentando in due consecutive direzioni concettuali: "Il Corpo Sensoriale" (dal 2020), legato all'esperienza somatica, fisiologica e cognitiva del corpo umano-animale, come materia organica extra-sensoriale, rilevando nell'Uovo -grembo sociale- il suo archetipo primordiale; e "Il Corpo Futuristico" (dal 2024) inteso come tecnologia biologica, matrice di esperienze sinestetiche multidimensionali tra il reale e il virtuale di un dispositivo fisico pluri-intelligente, rilevando nell'utopia de "l'uomo nuovo": un corpo fluido in grado di proiettare l'umano oltre i confini della consapevolezza, verso forme inedite di esistenza.

Le mie creazioni sono concepite come circumnavigazioni sensoriali, nel quale da un'estremo all'altro attivo stati di: dinamismo, decelerazione, stasi, espansione, riduzione, erosione, contrazione, brivido, vibrazione, frammentazione, morbidezza, sospensione, estasi, stupore e contemplazione. In quest'ottica, le pratiche ricevute dai miei maestri come forma di testamento artistico, vengono archiviate, analizzate, riesplorate e decostruite, attraverso un programma metodologico: "Sensorium 2.0" (dal 2021). La sperimentazione (Presente) sfida le convenzioni del sapere (Passato) nel dissesto, per l'innovazione di una nuova economia di movimento (Futuro).

Nelle mie opere apro delle riflessioni epidermiche, tessendo un pensiero fisico attorno ai temi di: resistenza, nascita, vita, morte, metamorfosi, purificazione, memoria culturale individuale e collettiva, intese come dichiarazioni poetiche in radicale dissenso verso le dinamiche viziose del sistema sociopolitico-economico, ipercapitalistico e consumista, segnato da sfruttamento, abuso di potere e disuguaglianze.



TEMA DI RICERCA

La ricerca indaga la sensorialità e la fisiologia, dall'origine alla trasformazione del movimento umano e animale, attraverso la sperimentazione di pratiche somatiche, di teatro e danza. Un'esperienza catartica: psichica, corporea, espressiva-vocale nella relazione sacra con la materia organica, il suono e l'ambiente circostante. Al centro di tutto c'è il potere cosmico dell'**Uovo**: archetipo universale, riflesso sociale, entità fragile, fulcro del concetto de **Il Corpo Sensoriale**. Simbolo di rinascita e residenza di un'umanità più consapevole.

Il progetto apre una riflessione critica sulle dinamiche consumistiche e sullo sfruttamento intensivo delle risorse naturali e animali, promuovendo il riciclo, la rigenerazione e un approccio più sostenibile. Afferma l'urgenza di adottare pratiche più rispettose a partire dal corpo, inteso come primo luogo di consapevolezza e trasformazione.





MATERIALE E PRE-PRATICA PERFORMATIVA

Il materiale installativo utilizzato, deriva da una raccolta di riciclo su larga scala di gusci d'uovo di gallina. Iniziata a gennaio 2024 dall'artista per questo specifico progetto, in collaborazione con la comunità di Lecce, Milano e delle città in cui si svolgono residenze e laboratori.

Ogni guscio, risorsa essenziale, attraversa un processo meticoloso di purificazione, che manualmente prevede un'estrema cura in 7 fasi: raccolta, lavaggio, disinfezione, deposizione, purificazione, essiccazione e conservazione (ancora in corso nel 2025). Un'approccio catartico, come rituale meditativo sotto forma di laboratorio esperienziale, favorisce il dialogo tra corpo e materia, contribuendo alla continua rigenerazione del materiale di scarto alimentare, re-destinato all'installazione presente e alle altre opere in sviluppo.

Le fasi laboratoriali esplorano l'essenza dell'uovo, la struttura del guscio, la sua composizione biologica e l'architettura. Il rispetto e la sensibilità verso la materia si configurano per l'interprete come propedeutica allo spettacolo. Questo percorso, prepara il performer all'atto stesso del performare, sviluppando un'unica attitudine: all'essere, al valore del tempo e alla capacità di concedersi totalmente all'altro nel qui e ora.





CENNI STORICO ARTISTICI

Testo di sala a cura di Floriana Conte - Storica dell'arte (Università di Foggia e Accademia dell'Arcadia).

L'uovo come legante è alla base del pigmento della tempera a uovo, senza la quale gli artisti non avrebbero potuto dipingere prima dell'avvento della pittura a olio. Ne parlano i ricettari più importanti, dal Libro dell'arte trecentesco di Cennino Cennini all'Introduzione alle tre arti del Disegno cinquecentesca di Giorgio Vasari. Un uovo vero del 1472 sta sospeso con un filo bianco al centro di un'abside a conchiglia, perpendicolare a un Vergine altera incurante dei santi attorno a lei e del duca committente del quadro a uno dei più straordinari artisti del Rinascimento, Piero della Francesca. L'uovo sembra il protagonista misterioso dell'iconografia della Pala di Brera, esposta nel museo omonimo a Milano, ancora oggi emanante silenzioso raccoglimento. Un uovo di bronzo del 1978 è stato protagonista di una delle performance comportamentali più intrise di valore civile tra quelle create da artisti performativi internazionali. La sera del 16 marzo 1978 il quarantaduenne Luciano Fabro si trova a Roma. Si dirige in via Gregoriana (dove ancora oggi si va a studiare la Storia dell'arte in una delle maggiori biblioteche specializzate del mondo, l'Hertziana). Là Fabro preleva da un suo gallerista una sua scultura, lo (L'uovo): un uovo di bronzo concavo che ha le stesse misure di Fabro in posizione fetale. Con l'uovo alter ego di sé stesso, Fabro arriva in via Veneto per andare a deporre "lo (L'uovo)" nella Fontana delle Api berniniana in Piazza Barberini. L'autoritratto dell'artista sta quindi deposto nel liquido amniotico della tradizione della storia dell'arte. Fabro non compie il rituale comportamentale da solo; dietro di lui, come in una processione laica solenne, si forma un corteo di altri artisti e di critici, tra cui ci sono Mario e Marisa Merz, Jannis Kounellis, Vettor Pisani, Francesco Clemente, Achille Bonito Oliva e altri. La Via Crucis laica in una Roma semideserta e militarizzata dal terrore è la risposta degli artisti all'evento più violento della Storia repubblicana: quel mattino in via Fani era stato rapito Aldo Moro, che il 9 maggio verrà lasciato cadavere, ripiegato su sé stesso, in un portabagagli in via Caetani. Si tratta solo di alcuni esempi della presenza costante dell'uovo nella storia dell'arte. Dalle prescrizioni tecniche ai risultati concreti della creazione, altre decine di volte gli artisti hanno compiuto il rituale in silenzio, inglobando l'uovo nella propria poetica come metafora dell'incidenza della spiritualità dell'artista sul mondo.

Articolo "[Mò l'Uovo](#)" diario delle residenze a cura di Floriana Conte, Pubblicato su [BeeMagazine.it](#)











PROGETTO

Creazione inedita, non ha ancora debuttato, attualmente è un Primo studio (in progress).

Come stare al mondo? è uno spettacolo multidisciplinare, per palcoscenico teatrale e spazi non convenzionali, con allestimento teatrale. Ideato come progetto matrioska, sviluppa una varietà di formati e studi associati tra loro, ma anche indipendenti, presentati connessi o singolarmente come studi estratti e/o estesi:

- **Danza Contemporanea/Teatro fisico**, pilastro portante del progetto di 45' variabile (esperienziale e interattiva con il pubblico e l'ambiente) composta da 4 soli di 10', 15', 20', 15' (studio in progress).
- **Performing Art**, azione di natura sperimentale, da 10' variabile, performance eseguita dall'artista singolarmente e/o con: performer, danzatori/trici, attori/trici, pubblico. (studio in progress)
- **Installazione d'arte transitoria** (interattiva) in esposizione sia, temporanea: fruibile prima, durante e dopo lo spettacolo (minimo 30') che, permanente, in spazi non-convenzionali, museo, gallerie d'arte.
- **Oggetti/Opere scultoree** in esposizione temporanea e permanente;
- **Videoarte** per schermo, proiezione (audiovisiva), in esposizione temporanea e permanente.
- **Dispositivo sonoro**, spazializzato con un impianto audio (minimo 4 unità)
- **Biblio-fotografia**, pubblicazione composta da: libretto/testo di sala, catalogo fotografico, diario delle residenze (articoli pubblicati su Beemagazine.it), fruibile in lingua Italiana e Inglese, in esposizione temporanea e su richiesta, sia online che in loco pre e post spettacolo.

FORMATO: DANZA CONTEMPORANEA / TEATRO FISICO

Titolo

Come stare al mondo?: Il Sogno (solo 10'), L'Animale (solo 15'), La Grande Danza (solo 20'), Cinguettii AA (solo 10')

Specifica

Primo studio (in progress)

Durata

55' variabile, atto unico

Sinossi

In uno scenario surreale dove materia, danza e suono confluiscono in un unico respiro, l'evanescenza di un suolo esanime, cosparso di frammenti di gusci d'uovo, si rivela dispositivo sensoriale e presenza con cui relazionarsi. Sfidando i confini tra mente e corpo, e lasciandosi guidare dalla propria urgenza interiore, l'interprete lascia tracce di sé nell'esplorazione estemporanea del proprio flusso vitale. Interrogandosi sul ***Come stare al mondo?***, l'artista mira a schiudersi da ogni sovrastruttura e a trovare un luogo elevato e protetto nella società contemporanea che pare sempre sull'orlo di un'imminente collasso. Nel tentativo di raggiungere con veridicità profonde connessioni percettive, riesamina la sua identità attraverso il potere cosmico e simbolico dell'uovo come entità rigenerativa nei principi di genesi, trasformazione, distruzione e rinascita. Conducendo il pubblico in un percorso onirico verso inesplorate dimensioni immaginifiche per scoprire modi alternativi di esistere.

Restituzione

settembre 2024, Manifatture Knos di Lecce, Principio Attivo Teatro /TRAC Residenze

MATERIALE VIDEO

> [Trailer video](#)

> [Estratti Video - Prove e Sperimentazione Coreografica](#)

> [Video intero - Primo Studio restituzione 2024 \(in progress\)](#)



COME STARE AL MONDO ?

Quadro I

Il Sogno (solo iniziale)

Specifica

Primo studio (in progress)

Durata

10' variabile





COME STARE AL MONDO ?

Quadro II

L'Animale (solo centrale)

Specifica

Primo studio (in progress)

Durata

15' variabile





COME STARE AL MONDO ?

Quadro III

La Grande Danza (solo pre-finale)

Specifica

Primo studio (in progress)

Durata

20' variabile





COME STARE AL MONDO ?

Quadro IV

Cinguettii AA (solo finale)

Specifica

Primo studio site-specific

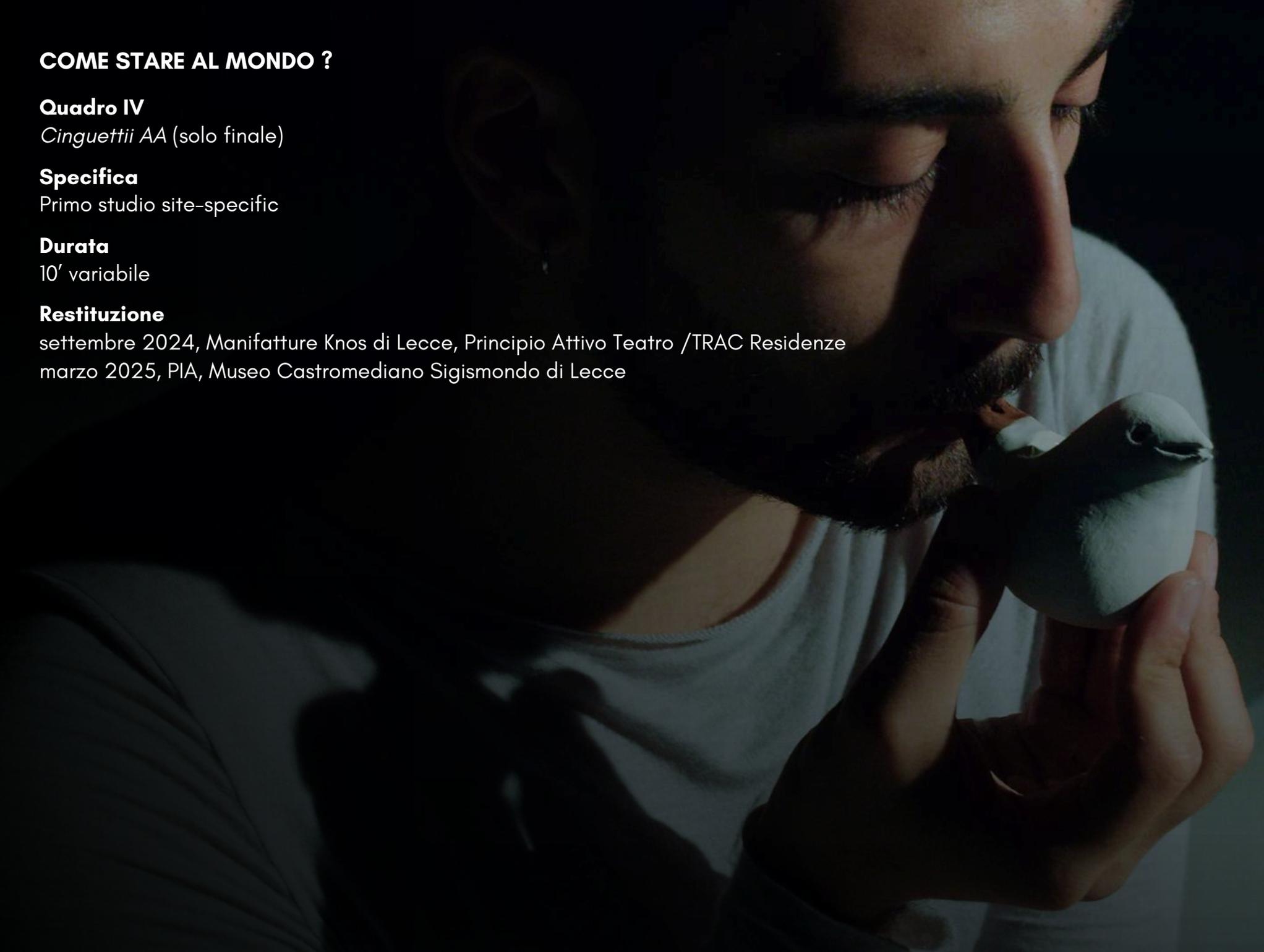
Durata

10' variabile

Restituzione

settembre 2024, Manifatture Knos di Lecce, Principio Attivo Teatro /TRAC Residenze

marzo 2025, PIA, Museo Castromediano Sigismondo di Lecce





FORMATO: PERFORMING ART

Titolo

Cinguettii AA (da Come stare al mondo?)

Specifica

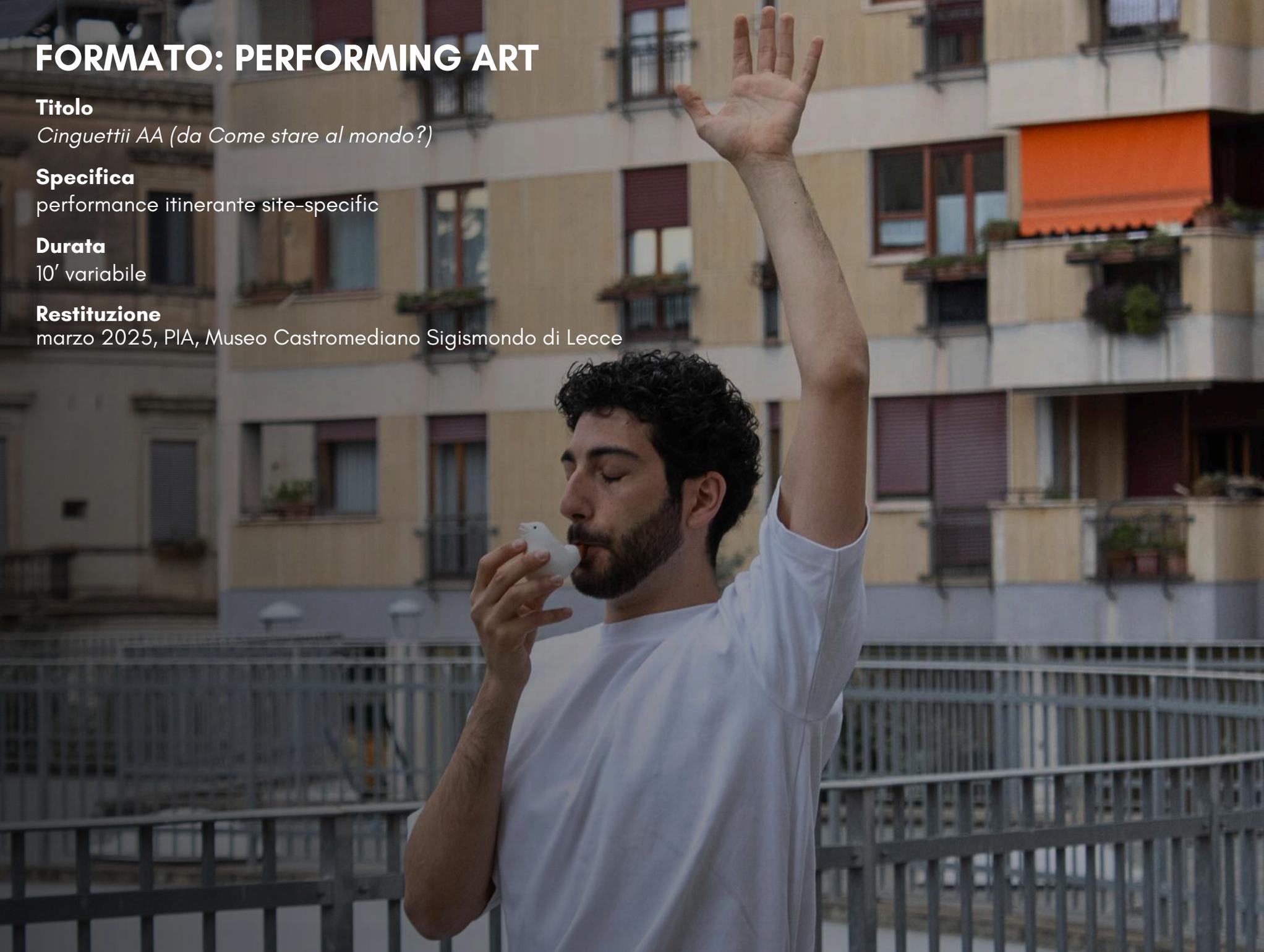
performance itinerante site-specific

Durata

10' variabile

Restituzione

marzo 2025, PIA, Museo Castromediano Sigismondo di Lecce





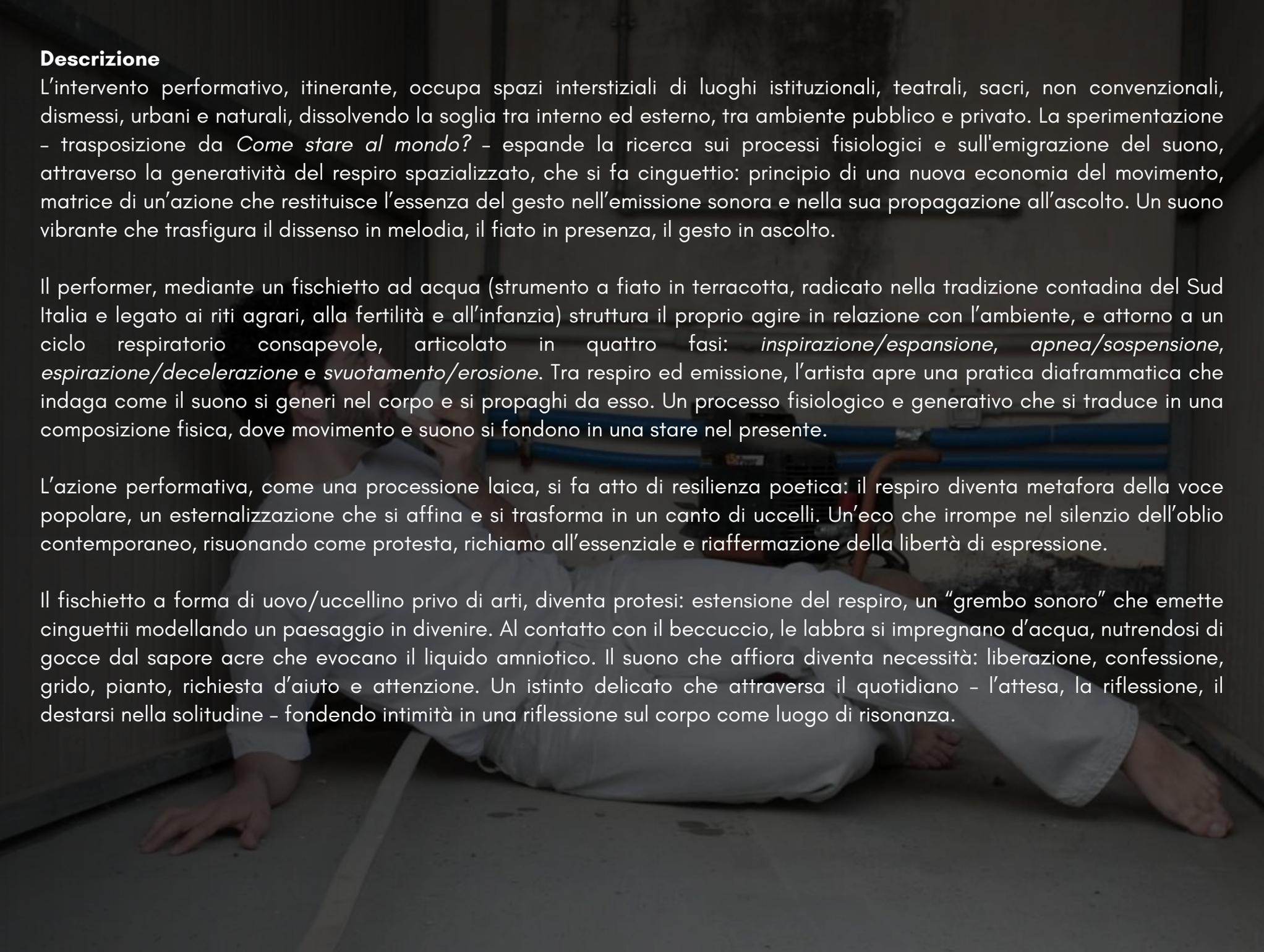
Descrizione

L'intervento performativo, itinerante, occupa spazi interstiziali di luoghi istituzionali, teatrali, sacri, non convenzionali, dismessi, urbani e naturali, dissolvendo la soglia tra interno ed esterno, tra ambiente pubblico e privato. La sperimentazione - trasposizione da *Come stare al mondo?* - espande la ricerca sui processi fisiologici e sull'emigrazione del suono, attraverso la generatività del respiro spazializzato, che si fa cinguettio: principio di una nuova economia del movimento, matrice di un'azione che restituisce l'essenza del gesto nell'emissione sonora e nella sua propagazione all'ascolto. Un suono vibrante che trasfigura il dissenso in melodia, il fiato in presenza, il gesto in ascolto.

Il performer, mediante un fischietto ad acqua (strumento a fiato in terracotta, radicato nella tradizione contadina del Sud Italia e legato ai riti agrari, alla fertilità e all'infanzia) struttura il proprio agire in relazione con l'ambiente, e attorno a un ciclo respiratorio consapevole, articolato in quattro fasi: *inspirazione/espansione, apnea/sospensione, espirazione/decelerazione e svuotamento/erosione*. Tra respiro ed emissione, l'artista apre una pratica diaframmatica che indaga come il suono si generi nel corpo e si propaghi da esso. Un processo fisiologico e generativo che si traduce in una composizione fisica, dove movimento e suono si fondono in una stare nel presente.

L'azione performativa, come una processione laica, si fa atto di resilienza poetica: il respiro diventa metafora della voce popolare, un'esternalizzazione che si affina e si trasforma in un canto di uccelli. Un'eco che irrompe nel silenzio dell'oblio contemporaneo, risuonando come protesta, richiamo all'essenziale e riaffermazione della libertà di espressione.

Il fischietto a forma di uovo/uccellino privo di arti, diventa protesi: estensione del respiro, un "grembo sonoro" che emette cinguettii modellando un paesaggio in divenire. Al contatto con il beccuccio, le labbra si impregnano d'acqua, nutrendosi di gocce dal sapore acre che evocano il liquido amniotico. Il suono che affiora diventa necessità: liberazione, confessione, grido, pianto, richiesta d'aiuto e attenzione. Un istinto delicato che attraversa il quotidiano - l'attesa, la riflessione, il destarsi nella solitudine - fondendo intimità in una riflessione sul corpo come luogo di risonanza.





FORMATO: VIDEO ARTE

Titolo

Cinguettii Around AA

Mezzo/Specifica

video arte, documentazione video, schermo/proiezione

Durata

In divenire, attualmente 05:10 in loop

Esposizione

2025 P.I.A - Museo Castromediano Sigismondo di Lecce.

2025 Triennale di Milano - FOG Machine





FORMATO: INSTALLAZIONE D'ARTE TRANSITORIA

Titolo

Desorabile suolo schiuso

Specifica

allestimento site-specific

Mezzo/composizione

quantità innumerevole di gusci d'uovo frammentati, 3 microfoni a contatto con il suolo, audio diffuso tramite 4 altoparlanti posizionati su entrambi i lati dell'installazione, collegati ad un cavo di alimentazione.

Esposizione

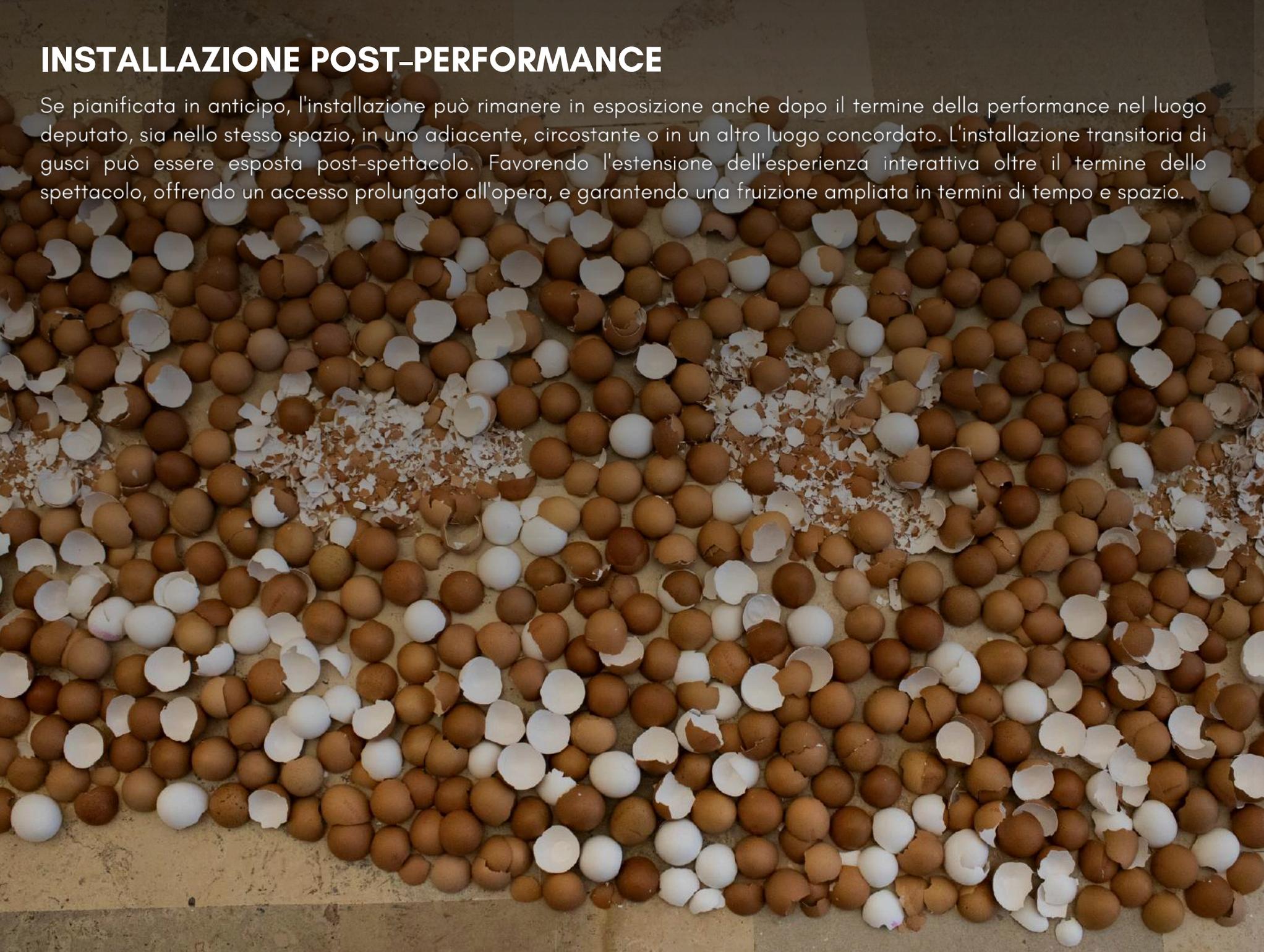
restituzione - settembre 2024, Manifatture Knos di Lecce, Principio Attivo Teatro /TRAC Residenze

mostra - marzo 2025, PIA, Museo Castromediano Sigismondo di Lecce



INSTALLAZIONE POST-PERFORMANCE

Se pianificata in anticipo, l'installazione può rimanere in esposizione anche dopo il termine della performance nel luogo deputato, sia nello stesso spazio, in uno adiacente, circostante o in un altro luogo concordato. L'installazione transitoria di gusci può essere esposta post-spettacolo. Favorendo l'estensione dell'esperienza interattiva oltre il termine dello spettacolo, offrendo un accesso prolungato all'opera, e garantendo una fruizione ampliata in termini di tempo e spazio.



FORMATO: PERFORMING ART

Titolo

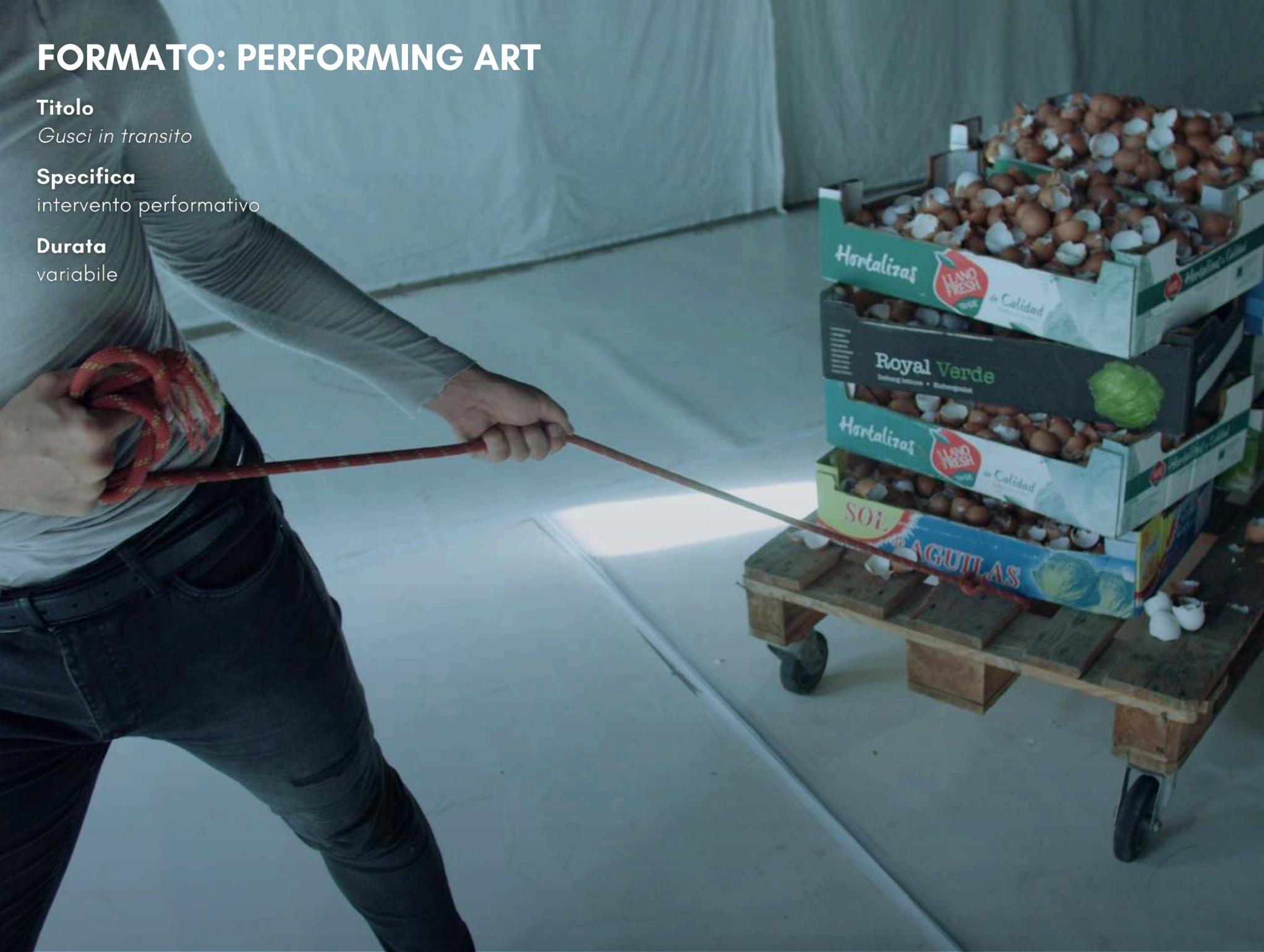
Gusci in transito

Specifica

intervento performativo

Durata

variabile



FORMATO: INSTALLAZIONE SCULTOREA

Titolo

Il Carrettino

Specifica

allestimento site-specific

Mezzo/composizione

Casse di cartone impilate l'una su l'altra, riempite di gusci d'uovo di gallina.

Esposizione

restituzione - settembre 2024, Manifatture Knos di Lecce, Principio Attivo Teatro /TRAC Residenze

mostra - marzo 2025, PIA, Museo Castromediano Sigismondo di Lecce



FORMATO: PERFORMING ART

Titolo

Purificazione dei gusci (fase 5 di 7)

Specifica

performance

Durata

3-6 ore consecutive, variabile



FORMATO: VIDEO ARTE

Titolo

Purificazione dei gusci (fase 5 di 7)

Mezzo/Specifica

documentazione video performance, installazione variabile schermo/proiezione

Durata

3 ore, in loop

Esposizione

marzo 2025, PIA, Museo Castromediano Sigismondo di Lecce



FORMATO: INSTALLAZIONE SCULTOREA

Titolo

Corpus Denim - Eggshell

Mezzo/Specifica

Collage di gusci d'uovo di gallina, essenza di mirra, colla, smalto sigillante impermeabile trasparente, denim blu da uomo Levi's® 501® ripr 1890, Levi Strauss & Co.

Dimensione

130mx30cm

Esposizione

marzo 2025, PIA, Museo Castromediano Sigismondo di Lecce





Descrizione

L'opera scultorea, trasmutazione intrinseca di materiali ordinari, oggetti di consumo: il denim, tessuto di cotone resistente e durevole con radici seicentesche, da indumento da lavoro a icona di stile, divenuto metafora del consumismo. I gusci d'uovo di gallina, residui alimentari e riflesso dello sfruttamento intensivo dell'animale più allevato e commercializzato, rappresentano le spoglie del "grembo d'oro", l'uovo cosmico.

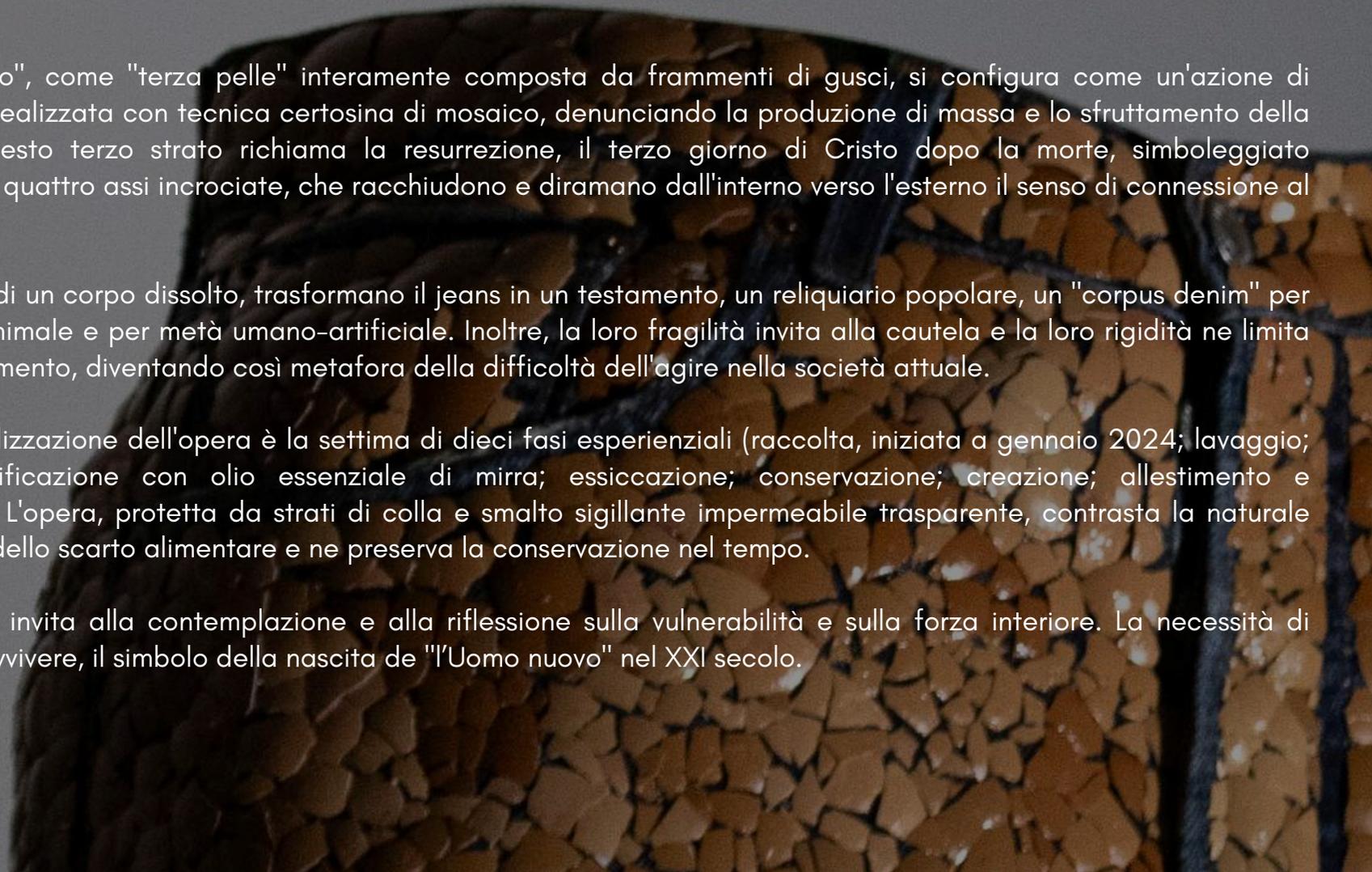
Elevata a reliquiario, armatura fragile e simbolica, l'opera testimonia la resilienza e la rigenerazione. Indaga la condizione umana, sociale e spirituale, partendo dal rispetto per la materia e dal processo fisiologico che cela la realizzazione scultorea.

"L'armatura d'uovo", come "terza pelle" interamente composta da frammenti di gusci, si configura come un'azione di "haute couture", realizzata con tecnica certosina di mosaico, denunciando la produzione di massa e lo sfruttamento della manodopera. Questo terzo strato richiama la resurrezione, il terzo giorno di Cristo dopo la morte, simboleggiato dall'asterisco con quattro assi incrociate, che racchiudono e diramano dall'interno verso l'esterno il senso di connessione al tutto, al cosmo.

I gusci, involucro di un corpo dissolto, trasformano il jeans in un testamento, un reliquiario popolare, un "corpus denim" per metà organico-animale e per metà umano-artificiale. Inoltre, la loro fragilità invita alla cautela e la loro rigidità ne limita l'indosso e il movimento, diventando così metafora della difficoltà dell'agire nella società attuale.

Il processo di realizzazione dell'opera è la settima di dieci fasi esperienziali (raccolta, iniziata a gennaio 2024; lavaggio; disinfezione; purificazione con olio essenziale di mirra; essiccazione; conservazione; creazione; allestimento e contemplazione). L'opera, protetta da strati di colla e smalto sigillante impermeabile trasparente, contrasta la naturale decomposizione dello scarto alimentare e ne preserva la conservazione nel tempo.

L'opera scultorea invita alla contemplazione e alla riflessione sulla vulnerabilità e sulla forza interiore. La necessità di mutare per sopravvivere, il simbolo della nascita de "l'Uomo nuovo" nel XXI secolo.



FORMATO: INSTALLAZIONE SCULTOREA

Titolo

L'accademico

Mezzo/Specifica

scarpette, calze, sospensorio, tutina, maglietta, collage di gusci d'uovo di gallina, essenza di mirra, colla, smalto sigillante impermeabile trasparente, smalto bianco brillante, mollette di legno, filo di acciaio.

Esposizione

aprile 2025, PIA, Museo Castromediano Sigismondo di Lecce







Descrizione

L'opera scultorea affonda le sue radici nell'esperienza vissuta del corpo danzante, elevando e rigenerando in oggetto d'arte ciò che per anni ha costituito la divisa accademica del ballerino classico: scarpette, calze, sospensorio, accademico (tutina) e argentina (maglia) - capi tecnici e intimi.

Indumenti realmente indossati dall'artista tra il 2012 e il 2020, aderenti al corpo come una "seconda pelle", vengono dismessi e svuotati della loro funzione originaria per dar vita a una nuova pelle: una "terza pelle", un'epidermide organica che riveste una superficie di cotone come un mosaico. Questa è stratificata da frammenti di gusci d'uovo, precedentemente purificati con mirra - sostanza sacra e arcaica - che ascende a una nuova ontologia esistenziale, assumendo una propria essenza nel vissuto dell'artista.

L'opera si presenta come un'armatura di guscio d'uovo, fragile e preziosa, contenitore fenomenico del "grembo d'oro": metafora dell'essenza primordiale. L'uovo, archetipo sociale e simbolo di rinascita, diviene custode di decenni di disciplina, abnegazione silenziosa e formazione adolescenziale interamente votata all'arte del balletto. Ogni frammento porta con sé il peso del lavoro quotidiano e rimanda al gesto rituale del lavare, strizzare e stendere i panni a mano - azione ripetuta per anni, che si trasmigra nella scultura come narrazione post-danzata.

Reliquia metamorfosata, *L'Accademico* non veste più il gesto danzato, ma ne sospende il ricordo. Appesa a un filo, l'opera contrae l'indumento come prima della vestizione, divenendo metafora della transizione da uno stato all'altro. Ecco l'en plein air, ma con un equilibrio precario che sfida la neutralità dello spazio espositivo: l'installazione interroga i confini tra pubblico e privato, interno ed esterno, tra oggetto d'uso e oggetto artistico.

L'opera si fa memoria di una corporeità che sopravvive, di un vissuto che si rigenera. L'artista compie un atto di metamorfosi: da interprete del movimento a scultore dell'esperienza, da corpo in scena a artefice di una nuova identità. *L'Accademico*, scultura intrisa di passato, attinge alla lezione duchampiana, ma la declina nella dimensione intima del corpo. Dialoga con le pratiche artistiche del XX e XXI secolo, attraversando territori come la decostruzione dell'oggetto, il movimento, la memoria e la ri-contestualizzazione del quotidiano. Un atto poetico, critico e trasformativo, che elegge l'ordinario a soglia dell'espressione artistica.

FORMATO: INSTALLAZIONE SCULTOREA

Titolo

Double shell

Mezzo

gusci d'uovo di gallina, essenza di mirra, lastra di vetro

Dimensione

50x50

Esposizione

aprile 2025, PIA, Museo Castromediano Sigismondo di Lecce





FORMATO: OGGETTO SCULTOREO

Titolo

Cinguettio bianco - grembo sonoro

Mezzo

fischietto ad acqua in terracotta, vernice bianca.

Dimensione

6x6cm

Esposizione

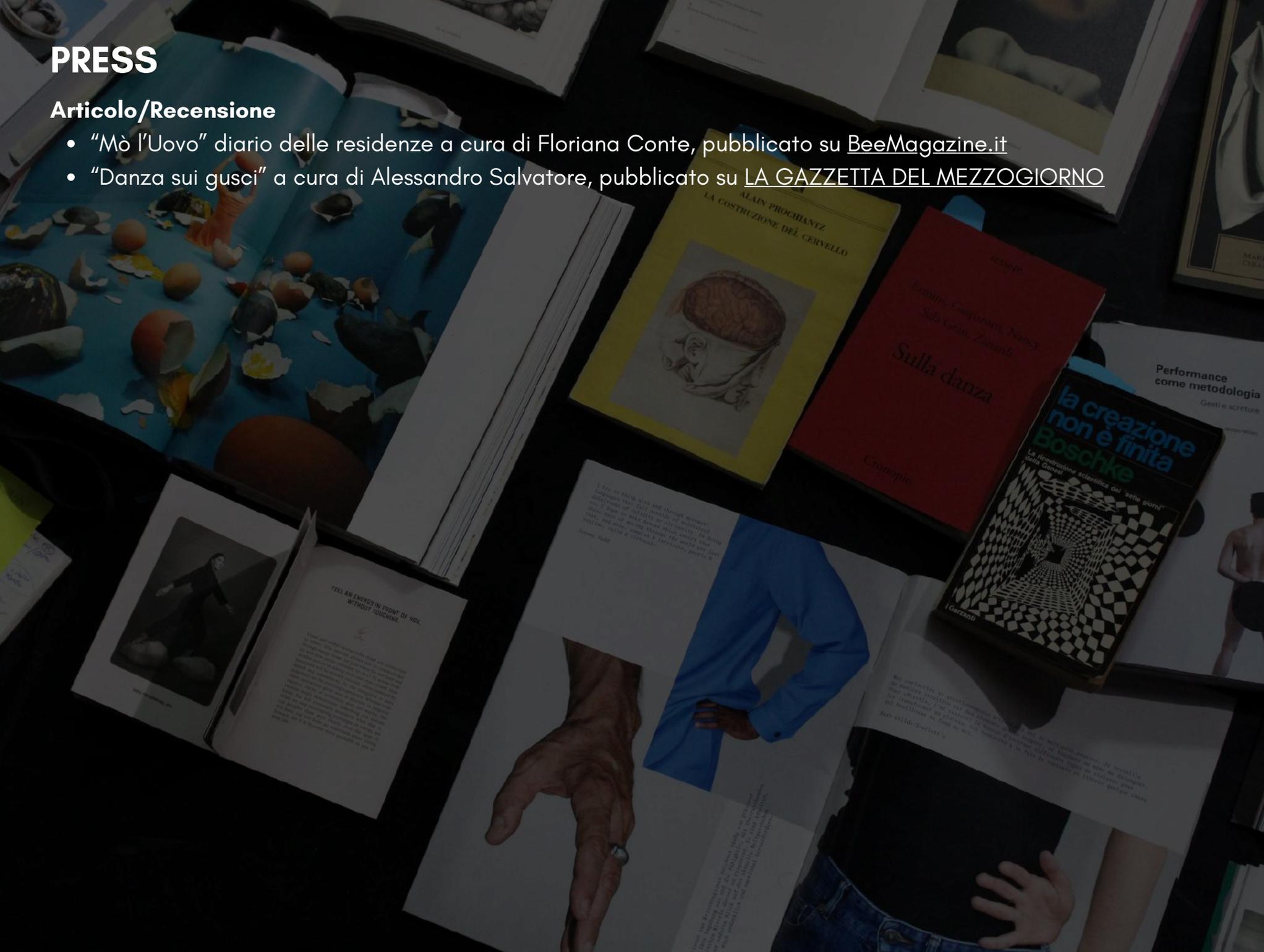
aprile 2025, PIA, Museo Castromediano Sigismondo di Lecce



PRESS

Articolo/Recensione

- "Mò l'Uovo" diario delle residenze a cura di Floriana Conte, pubblicato su BeeMagazine.it
- "Danza sui gusci" a cura di Alessandro Salvatore, pubblicato su [LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO](http://LA_GAZZETTA_DEL_MEZZOGIORNO)



Giacomo De Luca (15 aprile 1999) con base a Lecce e a Milano (Italia) è un artista attivo a livello internazionale come ricercatore, artista visivo, performer, coreografo, dancemaker. Si occupa di ricerca, sperimentazione, creazione, innovazione e trasmissione nel campo della danza, della performing art e dell'arte contemporanea: scultura, installazione, sonoro, videoarte, immagine e scrittura. Fondatore di Visionary Artists for Change: Network di artists, e Dipartimento Indipendente di Ricerca e Sviluppo. Artista associato a AiEP - Ariella Vidach di Milano.

Selezionato a Vettrine della Giovane Danza d'Autore e Festival Internazionali: Triennale Milano - FOG MACHINE, CapoTrave - Kilowatt Festival (2025), Nuove Traiettorie - Network Anticorpi XL, DiDstudio - NAO Performing Festival (2024-25), FLIC - Lanciano in Contemporanea, AiEP - NAO Extravaganza (2023), La Biennale di Venezia - College (2021-22). Riceve commissioni da Durazzi Milano di Ilenia Durazzi | Maurizio Cattelan (2024), Festival di Musica Spirito del Tempo | ADI Design Milano Compasso d'Oro (2023), La Sfera Danza (2021), Padova Danza - Serata Giovani Coreografi, MA in Coreografia /MIBACT (2020/21).

Diplomato alla Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala (2013-19) continua una formazione interdisciplinare in Italia, Inghilterra, Germania, Svizzera, Olanda e Belgio. Scholarship recipient (2023-25) invitato da Jan Fabre alle masterclass JF Teaching Group / Troubleyn (Antwerp, Belgio). Alunno di P.I.A - Scuola Indipendente di Arti Visive e Studi Curatoriali di Lecce (2025). Co-curatore della Vetrina SLAP - Arti Performative (2025). Inserito nella Redazione REview - Stratagemmi Prospettive Teatrali, scrive su Salvo Lombardo e il festival MILANOLTRE (2024).

Si è unito come interprete a Béjart Ballet Lausanne (2025) e in Prime mondiali di: KINKALERI, Maria Hassabi (2024), Le Supplici di Fabrizio Favale (2023), Emio Greco|PC - ICK Dans Amsterdam, Olanda (2022/23), Porta d'Oriente - Resexstenza Centro di Produzione della Danza; La Biennale di Venezia: Merce Cunningham Trust, Saburo Teshigawara, Sir Wayne McGregor, Crystal Pite, Raymond Pinto, Edit Domoszalai (2021/22), Matteo Levaggi e Umberto Chiodi - MART di Rovereto/Oriente Occidente (2020) e in nuove produzioni del Teatro alla Scala di Milano dirette da: Liliana Cavani, Plácido Domingo, Heinz Spoerli, Angelin Preljocaj, Alla Sigalova, Emanuela Tagliavia Frederic Olievì (2014/19), Tokyo Ballet Company (2019), Carla Fracci (2019), Jas Art Ballet (2020).

Selezionato a Seminari a cura di: Gianni Staropoli, Cristina Krystal Rizzo, Cristina Caprioli, Monica Francia, Gruppo Nanou, Daniele Albanese, Stefania Tansini, Francesca Proia, Nicoletta Cabassi, Marta Ciappina, Charles Pas, Nicola Galli, Camilla Monga, Carolyn Carlson, Oliver de Sagazan, Balletto Civile, Muta Imago, Melisa Zuberti.

Floriana Conte è abilitata come prof.ssa ordinaria di Storia dell'arte e insegna Storia dell'arte moderna, contemporanea e Museologia all'Università di Foggia. È membro dell'Accademia dell'Arcadia. Ha conseguito il Perfezionamento (Ph. D.) in Storia dell'Arte e Letteratura italiana alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Dal 2014 per la Fondazione "Lincoln per la Scuola" dell'Accademia dei Lincei è tutor e docente del corso di aggiornamento per insegnanti di scuola superiore I Lincei per una nuova didattica nella scuola: una rete nazionale fondata da Luca Seriani. È autrice di quasi 70 saggi scientifici, 2 cataloghi di mostre (l'ultima delle quali dedicata alle fotografie pop di Enrico Vanzina) e di 6 libri. Di essi, *Tra Napoli e Milano. Viaggi di artisti nell'Italia del Seicento. I. Da Tanzio da Varallo a Massimo Stanzione; II. Salvator Rosa*, Edifir 2012-2014, è stato premiato con «Medaglia "Leonardo Da Vinci"» dal MAECI-MIUR. Ha svolto attività di ricerca e didattica anche c/o: Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti ed École du Louvre; Kunsthistorisches Institut di Firenze; Centro CRISIS dell'Università di Torino; Victoria & Albert Museum and Library a Londra; Fondazione Benetton Studi e Ricerche di Treviso; Accademia della Crusca; Accademia Petrarca di Lettere Arti e Scienze di Arezzo. È stata ospite scientifica del Museo Ermitage (con fellowship Fondazione Ermitage Italia), del Musée du Louvre (con fellowship Erasmus plus), del Troubleyn/Jan Fabre e dell'atelier Angelos/Jan Fabre ad Anversa e del Festival Jan Fabre al Teatro Out Off a Milano (invitata come Visiting Scholar). Dal dicembre 2021 scrive di arti visive e performative, cinema e libri nella rubrica *Per capire l'arte ci vuole una sedia* su «BeeMagazine». La rubrica ha ricevuto il 16 dicembre 2024 a Milano presso il Palazzo di Brera il Premio "Silvia Dell'Orso" (dell'Associazione culturale "Silvia Dell'Orso" è Presidente onorario Salvatore Settis) per il miglior lavoro di divulgazione di temi inerenti i beni culturali. Per l'attività scientifica e divulgativa ha ricevuto anche il Premio Speciale Nazionale "Nicola Zingarelli" 2021 e 2023, la Menzione speciale al Premio nazionale giornalistico "Antonio Maglio" 2023 e il Premio "Giambattista Gifuni per la diffusione del libro e della lettura" 2024 presso la Biblioteca della Camera dei deputati.

Elena Molon è una ballerina classica e danzatrice contemporanea con una carriera ricca di esperienze artistiche e pedagogiche. Attualmente ricopre il ruolo di Presidente della Società Internazionale Danza Classica Marika Besobrasova e collabora con la Compagnia Ariella Vidach AiEP di Milano. La sua formazione è altamente specializzata, con una laurea in Scienze Infermieristiche, che ben si addice alla cura del corpo per chi lo usa come strumento di lavoro, e una certificazione per l'insegnamento dell'innovativo Metodo Double Skin/Double Mind, creato da Emio Greco | PC, dedicato alla preparazione fisica e mentale dei danzatori. Elena è inoltre un'istruttrice qualificata di Stott Pilates - Matwork e Zen•GA, ha conseguito un diploma di II livello CSEN/CONI come insegnante di danza classica, e un diploma di laurea in Psicomotricità. La sua preparazione musicale si completa con un diploma in teoria e solfeggio. Grazie alla lunga esperienza nel mondo della danza e alle competenze scientifiche derivate dalla sua formazione accademica, Elena porta avanti il suo lavoro con professionalità e dedizione. È attivamente impegnata nelle compagnie di danza come Assistente, Coach e Gestione dei Lavoratori dello Spettacolo, nella mentorship di giovani artisti, e nella formazione di nuovi talenti con una visione che integra la conoscenza delle diverse realtà del settore e le elevate esigenze qualitative richieste.

Visionary Artists For Change® è un Network - collettivo in continua proliferazione e Dipartimento di Ricerca e Sviluppo fondato e diretto da Giacomo De Luca, che riunisce artistə emergenti, dancemakers, dancers, mover, performer, attori/trici e figure di spicco da diverse discipline creative, filosofiche e scientifiche. Aperto al dialogo tra società, ambiente e tecnologia, è ideato per promuovere l'ascolto, il confronto, collaborazioni interdisciplinari, scambio interculturale e ricambio generazionale, al fine di rileggere la tradizione e tracciare visioni utopiche. È un catalizzatore essenziale che contribuisce all'avanzamento di idee, ricerche, sperimentazioni e creazioni artistiche di Giacomo De Luca / Visionary Artists. Unisce sapere, creatività e sensibilità per realizzare performance, coreografie, installazioni e progetti multidisciplinari che si estendono a frontiere immersive e interattive. Proponendo panorami contemplativi e navigazioni sensoriali, mira a un'esperienza artistica e umana profonda, indagando pratiche e tecniche dei linguaggi plurali del corpo, della danza, delle arti visive e performative con un approccio disestante e innovativo. Sostiene un ecosistema autentico e inclusivo, ripristinando l'equilibrio individuale, collettivo e ambientale, e agisce attraverso l'arte e la comunicazione come pacifico gesto sovversivo contro un possibile collasso mondiale.

Francesco Cocco è scenografo, performance designer e drammaturgo della danza. È particolarmente interessato ai meccanismi di creazione drammaturgica che possono parzialmente rivelarsi sulla scena. Laureata in Arti visive e performative presso l'Università IUAV + Master in Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ha progettato le scenografie delle opere: Il matrimonio segreto di D. Cimarosa [2016, Dutch National Opera], Gina di F. Cilea [2017, Fondazione Teatro la Fenice] Il sogno di Scipione di W.A. Mozart [2019, Fondazione Teatro la Fenice]. Ha lavorato a progetti di ricerca di performance design in collaborazione con Elena Zamparutti esplorando la giocosità visiva, la partecipazione del pubblico e la drammaturgia aperta e frammentata [PUSH, PUSH BABY! alla Quadriennale di Praga 2019. CAMMINA! con terrafine, Trieste 2020. CAMMINATA INTERSPACE con Dance Well a Fabbrica Alta, Schio 2021]. Recentemente ha sviluppato un interesse per la drammaturgia della danza collaborando come drammaturgo con i coreografi Matteo Carvone, Silvia Galletti, Andrea Scarfi e con il progetto Dance Well. Nel 2022 è tra i drammaturghi selezionati per il programma europeo di ricerca e formazione Micro e Macro Drammaturgie nella Danza. Collabora regolarmente alla produzione del programma La Biennale di Venezia - College Danza, Musica e Teatro.

Giovanni Dinello è un compositore, musicista e digital artist originario di Venezia. Ha conseguito una laurea in Musica Elettronica presso il "Conservatorio B. Marcello" di Venezia, integrata da corsi di Tecnologia Musicale e Composizione presso il Royal Birmingham Conservatoire. Le sue opere, esposte in Italia, Francia, Inghilterra e Germania, sono state presentate su piattaforme come Radio Rai 3, Sky Classica HD e Radio France Internationale. Le contribuzioni di Dinello si estendono alla 57a Biennale di Venezia, dove ha collaborato al "Studio Venezia" di Xavier Veilhan, e a varie produzioni teatrali e festival, tra cui Incontri Asolani 2019 e Bad Hersfeld Festspiele. A Venezia, ha contribuito attivamente al panorama culturale: nel 2021 ha ricevuto una commissione da Ocean Space per una reinterpretazione contemporanea di canzoni popolari veneziane ed è stato ospite di Pro Helvetia Venice, collaborando con artisti svizzeri in residenza per diversi anni. Le ultime collaborazioni includono progetti con coreografi, come i lavori in corso con Matteo Carvone iniziati alla Biennale Danza 2022. Dall'ottobre 2022, risiede ad Amburgo, dove sta perseguendo un Master in Composizione Multimediale presso l'HFMT sotto la supervisione diretta di Alexander Schubert. Dal 2017, è co-fondatore e presidente di VER-V (Venice Electroacoustic Rendez-Vous), una rete veneziana focalizzata sulla ricerca e sperimentazione della musica elettroacustica.

GIACOMO DE LUCA
giacomodl9@icloud.com
+39 3405160035

www.giacomodeluca.com

[@giacomo.de.luca](#)
[@visionaryartistsforchange](#)
[@de.studio.0](#)